

“NON SIAMO QUESTE ESPERTE”. USI VALUTATIVI DEI DEITICI PROSSIMALI E DISTALI

Valentina Benigni¹, Beatrice Bernasconi²

1. INTRODUZIONE

Nel presente studio ci proponiamo di indagare le funzioni valutative dei deittici prossimali e distali dell'italiano, sia dimostrativi (*questo, quello*) che spaziali (*qui/qua, lì/là*), assumendo una prospettiva discorsiva. L'analisi mira a descrivere i processi inferenziali che attivano una lettura valutativa dei deittici spaziali attraverso lo studio di due casi: le costruzioni [*quell'N lì/là*] e [*non è questo N*]. Particolare attenzione viene rivolta agli elementi contestuali, linguistici ed extralinguistici (conoscenze enciclopediche e *common ground*), che permettono agli interlocutori di associare una lettura valutativa ai deittici spaziali. La metodologia impiegata nello studio combina metodi propri della *corpus linguistics* con nozioni tipiche dell'approccio discorsivo, concentrandosi su un'analisi prevalentemente qualitativa dei dati raccolti.

L'articolo risulta così organizzato: in § 2 vengono brevemente passati in rassegna i principali lavori che trattano aspetti di valutazione all'interno del tema della deissi. In § 3 viene presentata la metodologia che è stata adottata per l'analisi dei dati estratti dal corpus. Le sezioni § 4 e § 5 sono dedicate ai due casi di studio e infine in § 6 riportiamo alcune considerazioni conclusive.

2. GLI USI VALUTATIVI DEI DEITICI

A livello interlinguistico si osserva che i deittici tendono a sviluppare, accanto alla primaria funzione indessicale (Fox, 1996; Levinson, 2006), una funzione valutativa (ad es. König, 2020). Il fenomeno riguarda principalmente i deittici di maniera, che, sebbene nel loro significato primario rimandino semplicemente ad un modo di essere o agire deducibile dal contesto, nell'uso si possono lessicalizzare in intensificatori³: si tratta di un processo che può essere esemplificato dagli avverbi dell'italiano *così* e *talmente*, dall'aggettivo russo *takej* 'così, talmente' e dall'aggettivo o predeterminante inglese *such* o tedesco *solch* 'tale'.

¹ Università degli Studi Roma Tre.

² Università degli Studi Roma Tre. Il lavoro nasce dalla stretta collaborazione tra le due autrici, i cui nomi sono riportati in ordine alfabetico. Unicamente ai fini accademici, Valentina Benigni è responsabile della stesura dei §§ 1, 2, 3, 4, mentre Beatrice Bernasconi è responsabile della stesura dei §§ 5, 6.

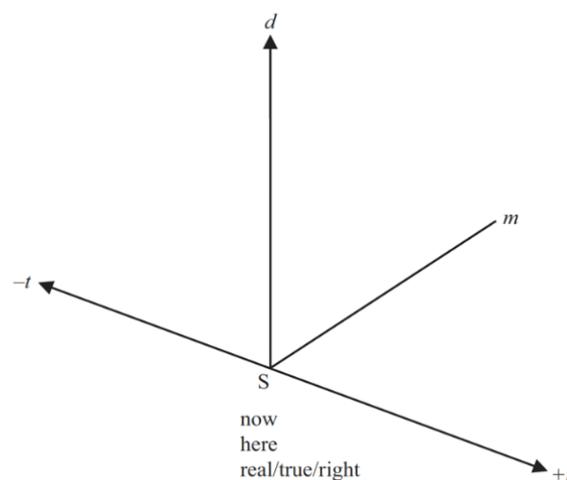
³ Per intensificazione intendiamo genericamente la capacità di modulare un qualche tratto scalare presente nella struttura semantica di un modificatore aggettivale o avverbiale (*così interessante, talmente rapido*) oppure di un nome valutativo (*una tale tragedia*). Con valutazione, invece, facciamo qui riferimento alla possibilità per il parlante di esprimere (a volte anche implicitamente) il proprio atteggiamento rispetto ad un determinato referente o tema (*Erano mesi che non passavo una giornata così*, web, <https://www.frasibrevi.it>). Come si può osservare dagli esempi riportati, spesso una stessa classe lessicale può svolgere entrambe le funzioni; inoltre, la modulazione di un tratto scalare qualificativo comporta implicitamente anche una valutazione.

Anche i deittici prossimali e distali dell'italiano, sia di tipo dimostrativo (*questo e quello*) che spaziale (*qui/qua e lì/là*), possono assumere all'interno di specifiche configurazioni sintattico-discorsive una funzione valutativa; pertanto, individuare quali meccanismi inferenziali ne rendano accessibile tale interpretazione aiuta a comprendere meglio come il significato venga costruito e negoziato in contesti discorsivi.

Sebbene la deissi costituisca un tema ampiamente esplorato a livello interlinguistico, solo una parte dei lavori si sofferma sulla funzione valutativa dei deittici: Lyons (1977), per esempio, rivolge specifica attenzione alla cosiddetta "deissi empatica" (*empathetic deixis*), che si manifesta con un atteggiamento di maggiore o minore distanza emotiva e psicologica del parlante nei confronti del referente. Altre etichette utilizzate sono "deissi valutativa" o "qualificativa" (*evaluative/qualifying deixis*, Chilton, 2014) e "deissi emotiva" (*emotional deixis*, Lakoff, 1974). Zanchi (2018) riprendendo Rybarczyk (2015), si concentra sugli usi valutativi dei dimostrativi dell'italiano, definiti "attitudinali". Nonostante le differenze terminologiche, questi lavori evidenziano come i deittici permettano di fornire all'interlocutore informazioni aggiuntive di natura soggettiva, evidenziando il grado di distanza emotiva che il parlante mostra nei confronti del referente. Chilton (2014), in particolare, ha elaborato un modello tridimensionale di spazio deittico basato su tre assi che dipartono dal centro deittico S (*speaker*):

- l'asse temporale (t), che permette di collocare ciò che si situa nel passato (-t) o nel futuro (+t) rispetto al punto S, che coincide con il momento del discorso;
- l'asse direzionale/distanziale (d), che permette di collocare ciò che il parlante percepisce come distante dal punto S, che coincide con il luogo del discorso;
- l'asse modale (m) della modalità epistemica. In questo caso il punto S coincide con ciò che è reale e certo; ciò che si allontana da S lungo l'asse m viene percepito dal parlante come più incerto e tendente verso il dominio dell'irrealtà; dal momento che alla modalità epistemica spesso si associa la valutazione, lungo tale asse si può collocare anche ciò che il parlante percepisce come emotivamente o psicologicamente distante da sé e dal proprio sistema di valori.

Figura 1. Rappresentazione del Deictic Space Model di Chilton (2014: 30)



Questo modello viene definito *Deictic Space Model* (DSM) e viene rappresentato graficamente da Chilton (2014) come nella Figura 1. Il modello, tradizionalmente utilizzato per l'analisi del discorso politico, può essere facilmente adattato anche per rappresentare le costruzioni deittiche valutative oggetto di questo lavoro.

3. METODOLOGIA E QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO

Per il presente studio è stata adottata una metodologia *usage-based* (Divjak, 2019; Langacker, 1991) che permette di analizzare fenomeni linguistici a partire da dati autentici. Questa metodologia consente l'esplorazione sia di aspetti quantitativi che qualitativi, anche se in questo lavoro l'analisi sarà soprattutto qualitativa, per individuare il modo in cui i deittici, interagendo con le altre componenti contestuali, consentono all'interlocutore di recuperare la valutazione del parlante. L'approccio basato sui corpora è stato utilizzato come punto di partenza per raccogliere dati linguistici che riflettono l'uso reale della deissi valutativa. In entrambi i casi oggetto di studio i dati sono stati estratti dal web corpus di italiano *ifTenTen20* tramite SketchEngine⁴.

L'analisi dei dati utilizza alcune nozioni proprie della *Construction Grammar* (CxG, Goldberg, 1995, 2006; Masini, 2016), tra cui quella di "costruzione" intesa come un'associazione convenzionalizzata di una forma e di una funzione. Le costruzioni di una lingua sono interconnesse e organizzate in strutture gerarchiche che si sviluppano a partire da costruzioni generiche (dette anche "schematiche"), le quali vengono via via specificate lessicalmente. Questo approccio permette di concentrarsi sullo studio dei costituenti nominali che completano le costruzioni qui trattate e sulla co-occorrenza delle costruzioni con altri elementi co(n)testuali fondamentali per l'interpretazione valutativa delle stesse. L'analisi delle frequenze d'uso ha permesso di verificare il grado di specificazione lessicale, e quindi la produttività, delle costruzioni considerate. Le ulteriori scelte metodologiche relative a ciascuno studio di caso verranno riportate nelle rispettive sezioni.

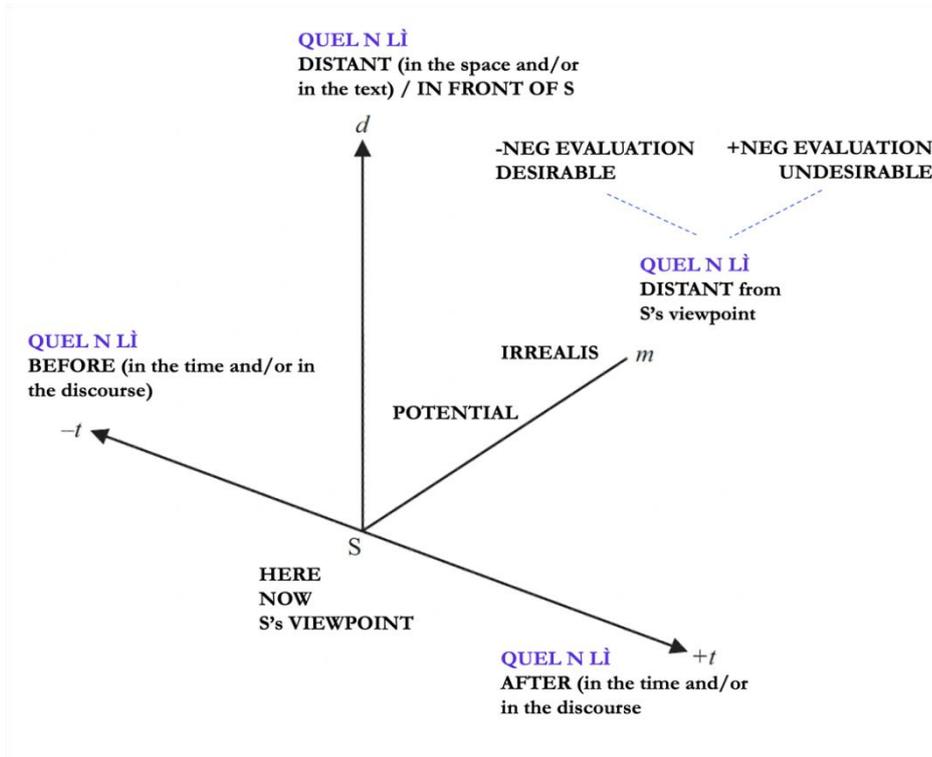
4. "CON QUEL N LÌ"

Il primo studio di caso riguarda la costruzione comitativa e di modo/maniera [*con quel N lì*], in cui N viene modificato in senso valutativo da due deittici distali, il dimostrativo *quel(lo)*, che lo precede, e lo spaziale *lì* o *là*, che lo segue. Questo pattern rientra in una rete più ampia di costruzioni, in cui il deittico distale dimostrativo correla con il distale spaziale nella forma [*quel N lì/là*] e il prossimale dimostrativo con il prossimale spaziale nella forma [*questo N qui/qua*]. Tali costruzioni svolgono una funzione di indicazione dell'atteggiamento, in quanto permettono all'interlocutore di inferire la valutazione emotiva, psicologica o epistemica del parlante nei confronti del referente: infatti, usati insieme, i due deittici rimarcano la maggiore o minore distanza di N dal centro deittico S lungo l'asse m. Nella Figura 2 (pagina seguente) si riporta una rappresentazione della costruzione [*quel N lì*] proponendo un adattamento del DSM di Chilton (2014).

In tutte queste costruzioni il deittico spaziale può essere omesso, senza causare una perdita di contenuto proposizionale; tuttavia, il suo uso rinforza la funzione valutativa della costruzione, sottolineando come in questo caso i deittici agiscano più sul piano pragmatico che semantico. L'uso combinato dei deittici di distanza per indicare valutazione sembra essere una strategia interlinguisticamente rilevante, soprattutto in contesti informali e discorsivi; in una nota compresa nel capitolo dedicato alle strategie di ancoraggio (*grounding*), Langacker (2008: 273) osserva: «some forms of colloquial speech reinforce the demonstratives with the deictic locatives *here* and *there*: *this here chair*, *that there chair*. [...] This kind of reinforcement is one source of new grounding elements». In tedesco, invece, è l'articolo dimostrativo *die* che correla con il deittico spaziale distale *da* in una costruzione svalutativa (es. *mit den Schuhen da* 'con quelle scarpe lì', lett. 'con le scarpe lì').

⁴ SketchEngine è accessibile al seguente link: <http://www.sketchengine.eu>.

Figura 2. *Adattamento del DSM (Chilton 2014) alla costruzione [quel N li]*



Ai fini del presente lavoro verrà considerato il caso specifico presentato in (1a) ed esemplificato in (1b), in cui la costruzione con i due deittici distali è inserita in un complemento di modo/maniera oppure di compagnia introdotto dalla preposizione *con*.

- (1) a. [con quel N li/là]
 b. [10 FILM DI OZPETEK] 4) Le fate ignoranti; perché la vedova cornuta di Margherita Buy è paradossalmente la donna più fortunata del mondo **con QUEGLI amici li!** (vanityfair.it)

La scelta di restringere la ricerca dei dati a una realizzazione specifica di una costruzione più generale permette non solo di ottenere un campione di dati più maneggevole, ma anche di investigare l'interazione di tale costruzione con le costruzioni di modo/maniera e compagnia, a cui più facilmente si associano funzioni valutative. L'esempio (1b), tratto da un forum di cinema, si trova al numero 4 di una lista dei migliori film di Ozpetek: non serve aver visto il film per capire che chi scrive considera gli amici della protagonista persone speciali. Tale inferenza viene attivata anche da altri elementi del co-testo, come la presenza di aggettivi qualificativi con denotazione positiva (*la donna più fortunata del mondo*) e l'uso del maiuscolo per il dimostrativo *QUEGLI*. Sebbene il distanziamento del referente sull'asse *m* si associ solitamente ad una svalutazione da parte del parlante (che può essere descritta in termini di *ESTRANEITÀ* e *INDIFFERENZA*), in questo caso l'uso della costruzione sortisce l'effetto opposto, collocando il referente in una dimensione immaginaria verso la quale lo scrivente esprime *IMMEDESIMAZIONE* e *DESIDERIO*.

4.1. Metodologia

L'analisi *corpus-based* è stata condotta interrogando il corpus *ifTenTen20* attraverso la query: [lemma="con"] [lemma="quello"] [tag="N."] [lemma_lc="l."], che ha permesso

di ricavare le diverse varianti grafiche dei deittici distali spaziali *lì* e *là*, i quali, in contesti di scrittura informale possono apparire scritti senza accento oppure con l'apostrofo. La *query* ha restituito 6003 occorrenze, ma i dati sono stati ripuliti manualmente, eliminando sia i risultati non pertinenti che gli usi esclusivamente deittici della costruzione; il *dataset* finale conta 1885 occorrenze.

L'analisi dei dati ha mirato a:

- individuare quali tipi di N si collocano con la costruzione;
- valutare come il contesto (sia linguistico che extralinguistico) influisca sulla comprensione del significato e guidi l'inferenza valutativa;
- ricostruire il processo di pragmaticalizzazione (Diewald, 2011) dei deittici distali, vale a dire il modo in cui acquisiscono funzioni valutative.

4.2. Risultati e discussione

La Tabella 1 presenta i diversi tipi di N che più frequentemente completano la costruzione in esame, raggruppandoli in classi semantico-lessicali. La classe più ricca, sia in termini di elementi che vi rientrano (*types*) che delle loro singole occorrenze (*tokens*), è costituita da nomi vaghi e generici, i quali si caratterizzano per una bassa referenzialità e rimandano genericamente ad oggetti (*cosa, roba, affare*), situazioni o eventi (*scenario*), luoghi (*mondo, posto*), oppure umani (*gente, persona, tipo*), rispetto ai quali il parlante lascia inferire un atteggiamento di valutazione sia in senso positivo che negativo.

Il secondo gruppo, piuttosto eterogeneo, è costituito da nomi che rimandano ad attributi alienabili ed inalienabili della persona, come le parti del corpo umano (*faccia, occhi*), il comportamento (*voce, sorriso*), l'abbigliamento (*scarpe, maglietta*) o altri tratti distintivi dell'individuo (*nome, cognome, titolo, curriculum*). Tali attributi vengono richiamati per esprimere una valutazione nei confronti dell'individuo che caratterizzano.

Il terzo gruppo contiene nomi che rimandano al denaro (*soldi, cifra, prezzi e stipendi*): una volta inseriti nella costruzione in esame, il focus viene posto sulla quantità di denaro, che viene valutata, in base al contesto, come eccessivamente elevata o troppo bassa.

Infine, l'ultimo gruppo contiene nomi morfologicamente alterati che conferiscono una connotazione positiva o negativa al referente a cui rimandano. Il suffisso alterativo più frequente nei dati estratti è l'accrescitivo *-one*: *cagnone, faccione e manone*.

Tabella 1. *Types* di N più frequenti nella costruzione [con quel N *lì*]

Type	N
<u>N vaghi e generali:</u> bassa referenzialità	<i>roba, cosa, aggeggio, affare</i>
	<i>gente, persona, tipo</i>
	<i>mondo, posto</i>
	<i>scenario</i>
<u>Attributi personali:</u> inerentemente valutabili	<i>faccia, occhi, voce, sorriso</i>
	<i>scarpe, maglietta</i>
	<i>nome, cognome, titolo</i>
<u>Denaro:</u> misurazione della quantità	<i>soldi, cifra, prezzi, stipendi</i>
<u>Alterati:</u> connotazione inerente	<i>cagnone, faccione, manone</i>

Nella loro primaria funzione deittica i due distali – il dimostrativo *quel(lo)* e lo spaziale *li/là* – permettono di recuperare un referente o un concetto nominato nel discorso o comunque presente nel contesto comunicativo; tale uso non verrà discusso, poiché estraneo allo sviluppo di funzioni valutative da parte dei deittici. L'esempio (2), invece, illustra il primo dei due contesti ponte, quello in cui i deittici distali permettono di recuperare un elemento presente nel discorso insieme alla valutazione che lo accompagna.

- (2) ci sono artisti bravissimi che lavorano sulle serie e fanno cose interessantissimi me, ma io non ho molta familiarità **con quel mondo lì** (cinecitta.com)

In (2) *quel mondo lì* rimanda al mondo delle serie televisive, che viene valutato positivamente da chi scrive (*artisti bravissimi, cose interessantissime*); in questo caso, pertanto, i due distali hanno una funzione anaforica che permette il recupero non solo del referente ma anche della componente valutativa ad esso associata. Inoltre, la costruzione distanzia il referente da S lungo l'asse m e il contesto rinforza questa lettura (*non ho molta familiarità*). Contesti come questo sembrano costituire contesti ponte (Heine, 2002) tra la funzione puramente deittica e un'incipiente funzione valutativa.

Nell'esempio (3) la funzione forica risulta indebolita rispetto a quella valutativa, come è evidente se si considera il contesto esteso in cui la costruzione è inserita.

- (3) in ogni campo della vita, appena insorge un fattaccio, non si puniscono i colpevoli ma si producono ennesime nuove leggi ad hoc, si inventano nuovi codici [...] All'università fanno carne da porco dei meriti e delle capacità, fanno carriera solo i nipoti, gli affiliati e i raccomandanti? Bene, allora ci spariamo un bel codice, come quello che sta preparando quel genio colto della Fedeli, Ministro pro-gender della pubblica distruzione, e ci mettiamo la coscienza a posto. Lei, come è noto, è la persona più adatta per riformare l'università nel nome del merito e della competenza: **con quel curriculum lì**, può permettersi tutto. (telefree.it)

Il passo contiene una critica alle riforme universitarie che non riescono a mettere al centro merito e competenza: lo scrivente illustra tale idea riportando il caso della ministra Fedeli, nei confronti della quale esprime critica ed ironia (*quel genio colto, ministro [...] della pubblica distruzione*). La costruzione qui analizzata (*con quel curriculum lì*) rimanda ad una valutazione specifica assente nel testo ("il curriculum della Fedeli è inadeguato"), ma ritenuta di pubblico dominio e presupposta come condivisa dai lettori del post. In questo caso è interessante notare di nuovo il ricorso all'ironia, che impone una lettura antifrastica dell'asserzione: "con quel curriculum lì la Fedeli può permettersi tutto". I due deittici in questo caso svolgono la funzione di distanziare il referente da S sull'asse m: la distanza riguarda non solo il sistema valoriale di S, ma anche il piano della realtà, dal momento che si fa riferimento ad una dimensione potenziale.

Infine, l'esempio (4) dimostra come alla fine del processo di pragmaticalizzazione la costruzione abbia pienamente sviluppato una funzione valutativa, mentre la funzione forica originaria è ormai assente.

- (4) Nella 5ª batteria troviamo il mitico Domenico Rollo [...] Avrò anche corso **"con quelle scarpe lì"** come gli è stato detto alla partenza, ma ha corso veramente alla grande. (gsgolfodeipoeti.it)

L'esempio riguarda la cronaca di una gara amatoriale in cui il corridore è riuscito a fare una buona prestazione nonostante *quelle scarpe lì*. In questo caso la costruzione veicola una valutazione negativa delle scarpe di Domenico Rollo ("le scarpe non erano adatte alla

corsa”), che viene presentata come condivisa dagli spettatori della gara. L’uso delle virgolette segnala che si sta riportando l’opinione altrui e chi legge inferisce che tale opinione coincide con una valutazione negativa. Allo stesso tempo, questa interpretazione è rinforzata dal fatto che la citazione è inserita in una costruzione di tipo concessivo (*avrà anche corso “con quelle scarpe lì”*). La costruzione con i deittici distali ha quindi la funzione di distanziare il referente (le scarpe del corridore) sull’asse m dal centro deittico S, che in questo caso coincide con il punto di vista degli spettatori della gara. Tale opinione viene presentata come condivisa anche dai lettori della cronaca, che in realtà non sono in grado di valutare direttamente l’adeguatezza delle scarpe di Rollo.

L’analisi dei dati suggerisce che il processo di pragmaticalizzazione dei deittici distali in valutativi possa seguire questo schema:

funzione di recupero di un referente presente nel contesto discorsivo (endoforica) o comunicativo (esoforica) → funzione endo- ed esoforica di recupero di un referente e della valutazione connessa (1° contesto ponte) → funzione sia endo-/eso-forica che valutativa (2° contesto ponte) → funzione solo valutativa

Riassumendo, la costruzione con i deittici distali ha la funzione di coinvolgere l’interlocutore nello spazio fisico e comunicativo del locutore, permettendogli di assumere il suo punto di vista sul referente. La valutazione viene espressa in modo implicito ed è spesso presentata come nota e già condivisa dagli interlocutori (3), oppure come non contestabile (4), in altri termini, come *pragmatically presupposed* (Dryer, 1996).

5. “NON È QUESTO N”

Il secondo caso di studio riguarda la costruzione copulativa negativa [(X) *non* V_{COP} *questo* N] con funzione commentativo-valutativa.

- (5) **La riforma non è la panacea di tutti i mali, non è questa svolta epocale** ma prevalgono gli aspetti positivi. (termometropolitico.it)
- (6) [...] **trovare amici x uscire ogni tanto non è questa impresa** ma trovarne uno vero è rarooooooooooooooooooooo. (fuoriditesta.it)
- (7) E però **l’ateismo non è questa filosofia da bocciofila**. (fidesvita.org)
- (8) Anche io sto benone e **il trapianto non è questa tragedia che sembra**. (alfemminile.com)
- (9) Ma sicuramente avranno i loro difetti, ma a me **non sembra questa catastrofe**. (forumattivo.com)

Come è chiaro dagli esempi riportati, la costruzione presenta diverse possibili realizzazioni. X può essere costituito da un sintagma nominale (5, 7, 8) o verbale (6), da un’unità di livello superiore, anche in posizione extra-frasale, oppure rimanere implicito e ricavabile dal contesto (9). Il costituente N introduce l’elemento predicativo di valutazione di (X) e, oltre ad essere modificato dal dimostrativo *questo*, può essere ulteriormente modificato da vari elementi, tra cui aggettivi (5), sintagmi preposizionali (7) o frasi relative (8). Infine, anche il verbo copulativo può variare: *essere* in (5-8) vs. *sembrare* in (9).

L’utilizzo di *questo* nella costruzione in esame può essere ricondotto a quello che Zanchi ha definito «introductionary-questo» (2018: 114), in cui il dimostrativo prossimale è

utilizzato per introdurre un referente che non appartiene ancora al contesto conversazionale e situazionale condiviso dai parlanti. Quando espleta questa funzione, il dimostrativo sostituisce l'articolo indeterminativo e si carica di un'ulteriore valenza emotivo-valutativa che esprime l'atteggiamento del parlante nei confronti di N.

- (10) lui mi ha proposto di fare **questo** seminario assieme a lui allora abbiamo cominciato a vederci. (Zanchi, 2018: 114)

Come riportato da Ariel (1998) e ripreso da Zanchi (2018), l'uso introduttivo del dimostrativo prossimale rappresenta un caso di “*physical givenness*”, dal momento che il parlante si riferisce a N come se fosse realmente vicino al centro deittico.

Partendo da questi presupposti, ci proponiamo di analizzare più nello specifico come *questo* attivi una lettura valutativa nella costruzione copulativa negativa in esame. Lo studio di caso si incentrerà sull'analisi *corpus-based* della specifica realizzazione della costruzione inserita in una costruzione inferenziale con dislocazione a sinistra del soggetto della subordinata, vale a dire [(N1) *non è che sia questo* N2].

- (11) **San pellegrino** sponsorizza identità golose ma **non è che sia quest'acqua della madonna** [...] sulle riviste come il gambero rosso ci sono sponsor che proprio di alta cucina e supervini non sono. (cavolettodibruxelles.it)

Questa scelta è motivata da ragioni metodologiche: restringere il campo ad una costruzione più specifica permette di condurre un'analisi approfondita su un campione di dati più maneggevole e “pulito”, per poi, in futuro, verificarne i risultati ottenuti su varianti via via più astratte.

L'ipotesi che si intende dimostrare è che, così come nell' “*introductory-questo*” descritto da Zanchi (2018), anche in questa costruzione il dimostrativo prossimale viene utilizzato per recuperare dal *common ground* un modello di valutazione (N2), reificandolo e posizionandolo nel centro deittico sotto gli occhi del parlante e dell'ascoltatore (“questo N2 che noi sappiamo e che ti mostro”). *Questo* intensifica le proprietà di N2, rendendolo il modello valutativo di grado massimo a cui N1 aspira.

5.1. Metodologia

Per condurre l'analisi *corpus-based* della costruzione [(N1) *non è che sia questo* N2] è stato estratto dal web corpus *ifTenTen20* il campione esaustivo di 132 occorrenze restituito dalla seguente *query*: [lemma = “non”] [word = “è”] [word = “che”] [tag = “V.* “ & lemma = “essere”] [lemma = “questo”] [tag = “A.*” | tag = “N.*”]. Il campione è stato poi pulito manualmente rimuovendo i casi non corrispondenti alla costruzione in analisi. Il *dataset* finale ammonta quindi a 119 occorrenze.

Per meglio comprendere il comportamento della costruzione e il ruolo del dimostrativo prossimale, l'analisi del campione si è focalizzata su alcuni elementi. In particolare, sono stati investigati:

- il tipo di N2;
- i modificatori di N2;
- il co-testo.

Per quanto riguarda il tipo di N2, si richiama qui la definizione di *atypical nouns* di Wierzbicka (1986), la quale distingue una classe di sostantivi “atipici” composta da nomi che designano un referente sulla base di un singolo tratto semantico scalare e modulabile, come *santo* o *pazzo*, in contrapposizione alla classe di sostantivi “tipici” non identificabili

in base a uno specifico tratto valutativo graduabile, come *ragazzino* o *cane*. Volendo provare che il dimostrativo prossimale svolge una funzione valutativa nella costruzione in esame, ci si aspetta che l’N2 a cui fa riferimento sia più frequentemente un nome “atipico”, che richiama la valutazione a cui N1 aspira.

Allo stesso modo, la scelta di investigare i tipi di modificatori a cui si accompagna l’N2 mira ad evidenziare lo statuto valutativo di [*questo* N2] e a far emergere come un’eventuale modificazione sia correlata al tipo di N2 (*typical* vs. *atypical*).

Infine, l’indagine del co-testo permette di evidenziare dei pattern ricorrenti che possano attivare l’uso e l’interpretazione della costruzione. La costruzione è inserita all’interno di una costruzione inferenziale con dislocazione a sinistra del soggetto della subordinata (la forma non marcata sarebbe infatti [*non è che* (N1) *sia questo* N2]). Una costruzione inferenziale si definisce come una frase complessa formata da due proposizioni l’una subordinata all’altra, la quale è costituita da una copula con soggetto nullo o espletivo (Delahunty, 1995; Pusch, 2006). Tra le varie funzioni pragmatiche e discorsive delle inferenziali, due in particolare motivano la ricerca di particolari pattern co-testuali nell’analisi della costruzione in esame:

- «inferentials occur when a speaker believes (or at least wishes to act as if s/he believed) that an addressee might process the mental representation of an utterance or of a situation in a context of assumptions other than those intended by the speaker» (Delahunty, Gatzkiewicz, 2000: 320);
- «inferentials are metadiscourse devices for instructing the audience to reject certain inferences and draw others» (Delahunty, 2001: 522).

Se la costruzione inferenziale serve a dare informazioni all’interlocutore su come e quali inferenze processare, allora ci si può aspettare che ci siano elementi nel co-testo che contribuiscano a rendere accessibili tali inferenze. Nel caso di [(N1) *non è che sia questo* N2], si ipotizza che la costruzione serva a fare rigettare all’interlocutore un’inferenza riguardo a N1 che altri elementi del cotesto potrebbero attivare.

5.2. Risultati e discussione

Il primo risultato dell’analisi *corpus-based* riguarda il tipo di N2 coinvolto nella costruzione. In primo luogo, il campione è costituito da 71 *types* con frequenza assoluta uguale a 1 e 16 *types* con frequenza assoluta maggiore o uguale a 2. Su 119 occorrenze, in 86 casi (72,3%) N2 è un *atypical noun*, mentre in 33 casi (27,7%) è un nome “tipico” e pienamente referenziale. Nella Tabella 2 sono riportati in ordine decrescente i 16 *types* con frequenza ≥ 2 . I casi di *atypical nouns* sono marcati con una *x*.

Tabella 2. Lista dei 16 *types* di N2 con frequenza ≥ 2 .

N2	Fq.	Atypical N	N2	Fq.	Atypical N
<i>cosa + agg.</i>	10	<i>x</i>	<i>fulmine di guerra</i>	2	<i>x</i>
<i>capolavoro</i>	5	<i>x</i>	<i>idea</i>	2	
<i>granché</i>	4	<i>x</i>	<i>novità</i>	2	<i>x</i>
<i>bellezza</i>	3	<i>x</i>	<i>paradiso</i>	2	<i>x</i>
<i>problema</i>	3	<i>x</i>	<i>perdita</i>	2	<i>x</i>
<i>bazza</i>	2	<i>x</i>	<i>sforzo</i>	2	<i>x</i>
<i>cifra</i>	2		<i>tragedia</i>	2	<i>x</i>
<i>esplosione di</i>	2	<i>x</i>	<i>Verità</i>	2	<i>x</i>

Come si evince dalla Tabella 2, 13 dei 16 N2 con frequenza ≥ 2 sono *atypical nouns*, debolmente referenziali e altamente valutativi sia verso il polo positivo (ad es. *capolavoro, bellezza, paradiso*) che negativo (ad es. *problema, perdita, sforzo, tragedia*). Cosa viene considerato atipico in quanto nome vago sempre accompagnato da un aggettivo qualificativo che ne restringe la referenza alla sfera della valutazione: *cosa indispensabile, cosa imprescindibile, gran cosa, cosa eccezionalissima* ecc. Vengono considerate N2 atipici anche espressioni multiparola intrinsecamente valutative come *esplosione di sportività, icona di santità, mostro di bravura*⁵.

Tuttavia, un ulteriore dato riguardo allo status valutativo di N2 emerge dall'analisi dei suoi modificatori. Infatti, in tutti i 33 casi in cui N2 è un *typical noun*, questo è accompagnato da un modificatore valutativo: *acqua della madonna, attore memorabile, cifra stratosferica, grande idea, super fantino* ecc. Per questo motivo si può concludere che N2 è un nome sempre caratterizzato da una componente valutativa, sia che si tratti di un nome "atipico" che di un nome "tipico" accompagnato dal modificatore.

In generale un modificatore accompagna N2 in 81 occorrenze (68%) di cui in 49 casi in combinazione con un N2 "atipico" e, come già detto, in 32 in combinazione con un N2 "tipico". Si possono distinguere cinque tipi di modificatori: aggettivo (75 occ. di cui 49 con *grande/gran/grandissimo*), suffisso accrescitivo *-one* (4 occ., *squadrone, spesona, problemonè*), complemento (1 occ., *cantanti con delle grandi voci*), attributo preposizionale (2 occ., *horror da brividi, tipa da spiaggia*) e specificazione (2 occ., *acqua della madonna, prodigio della tecnica*). In tutti i casi si può notare come si tratti di modificatori valutativi che contribuiscono a rendere N2 un modello valutativo di massimo grado.

L'analisi del co-testo, infine, ha fatto emergere la presenza di riferimenti a opinioni o aspettative altrui o condivise. Queste sono rese esplicitamente (12) oppure tramite subordinate concessive (13) o avversative (14).

- (12) Antonio (mi continuo a chiedere cosa ci trovi in lui il pubblico votante...la sua voce non ha particolari doti... ed esteticamente **non è che sia questa gran bellezza!!!!** Ma forse il punto di vista delle ragazzine è diverso dal mio!!) - Andrea lui sì che è un bel ragazzo... (blogspot.com)
- (13) Fare finalmente un THE LAST HOUSE ON THE LEFT "giusto", cinematograficamente buono, è impresa tutto sommato facile visto che persino l'originale, seppur firmato Wes Craven, non è che sia questo granché. (filmscoop.it)
- (14) Mio marito è medico, però lavora in ospedale e non è che sia questo grande stipendio, ed essendo alto il mutuo dovevamo comunque lavorare in due. (ucare.it)

In tutti e tre i casi si percepisce che la costruzione in esame rimanda a un'inferenza condivisa dagli interlocutori secondo cui N1 avrebbe la possibilità di qualificarsi come N2. In (12) Antonio è un cantante amato dal pubblico e dalle ragazzine. Questa opinione comune fa nascere l'inferenza che Antonio corrisponda al modello valutativo condiviso (*questa gran bellezza*). Il parlante, negando che Antonio *sia questa gran bellezza*, recupera il modello di riferimento dal *common ground*, lo reifica e lo posiziona nello spazio discorsivo condiviso con l'interlocutore per mostrargli che N1 non aderisce completamente a questo modello come ci si aspetterebbe. Lo stesso vale per (13) e (14), dove la concessiva e

⁵ In espressioni multiparola come queste il primo elemento può essere considerato un classificatore (Benigni, Latos, 2023; Lacroce, 2023; Zhang, 2017) che dà informazioni non referenziali ma qualitative riguardo al modificatore sintattico. Pertanto, i due elementi formano un'unità di significato e non possono essere considerati scissi.

l'avversativa rimandano a delle presupposizioni giacenti nel *common ground* (Stalnaker, 2002) e alle inferenze che ne conseguono: un film firmato Wes Craven è un ottimo film e di conseguenza anche *The Last House on the Left* lo deve essere; un medico guadagna molto, quindi anche il marito della scrivente dovrebbe ricevere uno stipendio assimilabile al modello di riferimento (*questo grande stipendio*).

- (15) Com'era il Kugelhupf? Quello che ho sperimentato io **non è che fosse questa meraviglia**, nonostante fosse cresciuto tantissimo, e il tuo? (blogspot.com)

In (15) si vede come *questo* renda accessibile ai partecipanti della conversazione un modello condiviso di torta meravigliosa ("questa meraviglia che noi pensavamo/sappiamo/ci aspettavamo"). La presenza della concessiva mostra che il dolce preparato avrebbe potuto qualificarsi come meraviglia al massimo grado visto che era lievitato molto. La costruzione invece, servendosi della costruzione inferenziale, da un lato, e del deittico prossimale valutativo, dall'altro, fa rigettare all'interlocutore la possibile inferenza "il Kugelhupf è cresciuto tantissimo → il Kugelhupf corrisponde al modello di Kugelhupf-meraviglia". Il ruolo di *questo* è quello di intensificare N2 rendendolo un modello di riferimento a cui N1 aspira ma non aderisce completamente. La costruzione svolge la funzione di fare rigettare all'interlocutore l'inferenza per cui N1 corrisponde a N2, sottolineando che nonostante ce ne siano i presupposti, N1 non riesce a raggiungere il grado massimo espresso da *questo* N2. Per questo motivo si può dire che, dal punto di vista pragmatico, la costruzione mitiga la forza illocutiva dell'enunciato attenuando la valutazione di N1, che non raggiunge il grado massimo rappresentato da *questo* N2.

Facendo riferimento al DSM di Chilton introdotto in § 2, l'asse m può essere utilizzato sia per rappresentare la posizione di N2, prossima al centro deittico S, che la posizione più distante di N1: in questa maniera si evidenzia anche la mancata coincidenza tra N1 e il modello di riferimento N2.

6. CONCLUSIONI

Nel presente contributo abbiamo indagato come, in determinati contesti discorsivi e in specifiche costruzioni sintattiche, i deittici dimostrativi e spaziali sviluppino una funzione valutativa. Attraverso due studi di caso è stato mostrato come il significato valutativo di *questo* e *quello* si attivi per mezzo di processi inferenziali resi possibili da conoscenze condivise dai parlanti (o presupposte come tali).

L'analisi degli usi valutativi dei deittici ha permesso di evidenziare l'interdipendenza dei diversi livelli di analisi linguistica nel comprenderne la funzione comunicativa complessiva. Il significato valutativo delle costruzioni prese in esame si distribuisce tra diverse componenti: nel primo caso l'interazione tra i deittici distali *quello* e *lì*, nel secondo caso l'interazione tra *questo* e la struttura inferenziale negativa. Pertanto, considerare il funzionamento dei deittici all'interno di specifiche configurazioni sintattico-discorsive aiuta a spiegarne meglio il funzionamento e evidenzia i complessi meccanismi con cui gli interlocutori negoziano il significato nel discorso. Inoltre, come emerge dagli esempi riportati, spesso altri elementi presenti nel contesto linguistico contribuiscono a veicolare la medesima funzione, confermando una generale tendenza all'iper-codifica (*overcoding*, Benigni, 2018) nella costruzione del significato.

L'attenzione al ruolo del co(n)testo e delle conoscenze condivise con l'interlocutore nella costruzione del significato ha permesso di individuare ciò che attiva la lettura valutativa delle costruzioni analizzate: nel primo caso il rimando implicito ad una

valutazione presentata come di pubblico dominio e già condivisa dagli interlocutori, nel secondo caso il riferimento a opinioni o aspettative che potrebbero attivare l'inferenza che la costruzione invece rigetta.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ariel M. (1998), "The linguistic status of the here and now", in *Cognitive Linguistics*, 9, 3, pp. 189-238.
- Benigni V. (2018), "Ad hoc categorization in Russian and multifunctional general extenders", in *Folia Linguistica*, 52, s39-s1, pp. 97-123.
- Benigni V., Latos A. (2023), "Una montagna di errori: costruzioni binominali con classificatori metaforici in italiano, polacco e russo", in *Studia universitatis hereditatis znanstvena revija za raziskave in teorijo kulturne dediščine*, 11, 1, pp. 11-31.
- Chilton P. (2014), *Language, Space and Mind: The Conceptual Geometry of Linguistic Meaning*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Delahunty G. P. (1995), "The inferential construction", in *Pragmatics*, 5, 3, pp. 341-364.
- Delahunty G. P., Gatzkiewicz L. (2000), "On the Spanish inferential construction *ser que*", in *Pragmatics*, 10, 3, pp. 301-322.
- Delahunty G.P. (2001), "Discourse functions of inferential sentences", in *Linguistics*, 39, 3, pp. 517-546.
- Diewald G. (2011), "Pragmaticalization (defined) as grammaticalization of discourse functions", in *Linguistics*, 49, 2, pp. 365-390.
- Divjak D. (2019), *Frequency in Language: Memory, Attention and Learning*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Dryer M. S. (1996), "Focus, pragmatic presupposition, and activated propositions", in *Journal of Pragmatics*, 26, 4, pp. 475-523.
- Fox B. A. (1996), *Studies in Anaphora* (Vol. 33), John Benjamins Publishing Company, Amsterdam.
- Goldberg A. E. (1995), *Constructions: A construction grammar approach to argument structure*, University of Chicago Press, Chicago.
- Goldberg A. E. (2006), *Constructions at work: The nature of generalization in language*, Oxford University Press, Oxford.
- König E. (2020), "Beyond exophoric and endophoric uses: Additional discourse functions of demonstratives", in Næss Å., Margetts A., Treis Y. (eds.), *Demonstratives in discourse*, Language Science Press, Berlin, pp. 21-40.
- Heine B. (2002), "On the role of context in grammaticalization", in Wischer I., Diewald G. (eds.), *Typological Studies in Language*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam, pp. 83-101.
- Lacroce A. (2023), *Linguistic classification and its mechanisms: The case of binominal constructions in non-classifier languages*, Ph.D. Thesis, Università degli Studi Roma Tre - Sapienza Università di Roma, Roma.
- Langacker R. W. (1991), "A usage-based model", in Id., *Concept, Image, and Symbol. The Cognitive Basis of Grammar*, Mouton De Gruyter, Berlin, pp. 261-288.
- Langacker R. W. (2008), *Cognitive grammar: A basic introduction*, Oxford University Press, New York.
- Lakoff R. (1974), "Remarks on this and that", in *Proceedings of the Tenth Regional Meeting of the Chicago Linguistic Society*, 10, pp. 345-356.

- Levinson S. C. (2006), “Deixis”, in Horn L. R., Ward G. (eds.), *The Handbook of Pragmatics*, Blackwell Publishing Ltd, Oxford, pp. 97-121.
- Lyons J. (1977), *Semantics*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Masini F. (2016), *Grammatica delle Costruzioni*, Carocci, Roma.
- Pusch C. D. (2006), “Marqueurs discursifs et subordination syntaxique, La construction inférentielle en français et dans d’autres langues romanes”, in Drescher M., Frank-Job B. (eds.), *Les marqueurs discursifs dans les langues romanes, approches théoriques et méthodologiques. Romanistentag*, Peter Lang, New York, pp. 173-188.
- Rybarczyk M. (2015), *Demonstratives and possessives with attitude: An intersubjectively-oriented empirical study*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam.
- Stalnaker R. (2002), “Common ground”, in *Linguistics and Philosophy*, 25, 5/6, pp. 701-721.
- Wierzbicka A. (1986), “What’s in a noun? (or: How do nouns differ in meaning from adjectives?)”, in *Studies in Language. International Journal sponsored by the “Foundations of Language”*, 10, 2, pp. 353-389.
- Zhang X. (2017), *English Quasi-Numerical Classifiers. A Corpus-Based Cognitive-Typological study*, Peter Lang, Bern.
- Zanchi C. (2018), “On the Italian demonstratives with attitude: A cognitive intersubjective account”, in *Archivio Glottologico Italiano*, 103, 1, pp. 98-128.

